

Danilo Gruppi (Cgil):  
«Il caso è del tutto simile  
a quello di Doro group  
all'aeroporto Marconi»

Unità  
**LU**

IN PRIMO PIANO

«Bisogna  
confronto pe  
la corsa al  
dei contenimenti

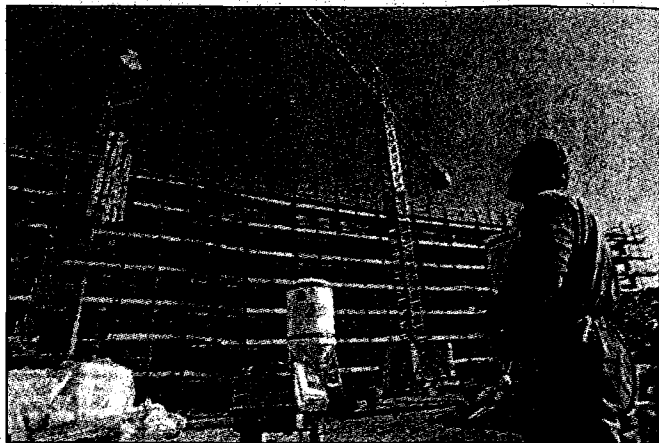
# Power Log, Legacoop: salveremo i posti di lavoro

Una nota della centrale a cui aderiscono due coop del consorzio: «Ci sono le basi per un rilancio»

**COOP & DIRITTI** Il caso Power Log è «del tutto simile» a quello della Doro Group, all'aeroporto «Marconi» di Bologna. La pensa così Danilo Gruppi, membro della segreteria della locale Cgil, che analizza la situazione dopo il crac del consorzio a cui fanno capo

2.500 lavoratori (di cui 1.500 anche soci) e propone alle centrali cooperative di aprire «un confronto per fermare questa continua rincorsa al contenimento dei costi», all'origine della compressione di buste paga e diritti negli appalti. Ieri, intanto, Legacoop Bologna - a cui aderiscono due società affiliate al consorzio, Minerva e Real - ha rotto il silenzio. Nella nota si sottolinea che Legacoop «ha affiancato alle coop interessate un team di lavoro per redigere il piano di riassetto», il cui «primo passo» è la costituzione del nuovo consorzio Key Log. Per quanto riguarda la liquidazione volontaria di Power Log, la Lega parla di una «situazione patrimoniale insostenibile» generata da «cattive scelte imprenditoriali». Poi, scatta l'appello: si chiede «collaborazione a tutti i soggetti coinvolti», dal sindacato alle banche, dalle imprese alle istituzioni e ai clienti, «per trovare soluzioni che salvaguardino i posti di lavoro e la continuità aziendale». Un obiettivo condiviso anche dalla Cgil. Che però invita le centrali cooperative a un ragionamento più ampio. Power Log «rappresenta la progressiva degenerazione del settore logistico in atto ormai da alcuni anni - spiega Gruppi -. Da quando

alcune attività (come la gestione dei magazzini o le pulizie, ndr) sono state esternalizzate». I lavori prima svolti da dipendenti della stessa azienda, sono ora compiuti da addetti di coop o società esterne, «affittati» dall'imprenditore. «Il consorzio ha rastrellato commesse basando la competizione sui costi, comprimendo in modo vergognoso le retribuzioni e i diritti - continua Gruppi -. Questa è una strategia che incide sul mercato, quindi non ci si può scagliare solo sulle coop "spurie", bisogna agire sui committenti, e non accettare richieste economicamente troppo basse». Legacoop e Confcooperative, però, rimarcano spesso che è la concorrenza sleale di queste finte coop ad abbassare i costi. «Ma le coop "spurie" esistono proprio per star dentro a prezzi insostenibili, è lì che le stazioni appaltanti devono rompere il circolo vizioso e dire alle imprese: "Quel servizio non può costare meno della tal cifra" - insiste Gruppi -. Non si può risolvere il problema partendo dalla coda...». Non è un caso che la Cgil torni così spesso sul protocollo appalti siglato con il Comune di Bologna. Spontanea, poi, l'analogia con il caso Doro Group, al netto delle implicazioni al vaglio degli inquirenti sulla gestione degli appalti nell'aeroporto. «Il movimento cooperativo non deve perdere i tratti distintivi, e assumersi le responsabilità politiche - chiude Gruppi -: quello che propongo è un'alleanza per contrastare il fenomeno».



Operai in un cantiere. I dipendenti Power Log lavoravano anche nell'edilizia

## UNIPEG

A Reggio cercano di «trattenere le professionalità»

**REGGIO EMILIA** Anche se non ha stipulato il contratto con Key Log (il consorzio che ha rilevato le attività di Power Log), l'Unipeg di Reggio Emilia sta lavorando per «trattenere le professionalità» utilizzate finora. Infatti, si legge in una nota dell'industria di macellazione bovina, una delle condizioni poste alle società che potrebbero subentrare nella lavorazione è che «i lavoratori prima richiamati abbiano la possibilità di continuare la loro professione nei cantieri Unipeg». Ragione del mancato rinnovo del contratto con Power Log, precisa ancora Unipeg, non è stato «un problema di redditività o di tariffe», ma «la mancanza delle condizioni per condividere, oltre agli aspetti contrattuali, un vero e proprio progetto per la macellazione delle carni». **a.bo.**